

“Il virus ha cambiato la vita di tutti: anche di quelli che non sono malati. La situazione è andata peggiorando con il tempo e fortunatamente, oggi, si intravedono segnali di speranza. Sono un po' preoccupata per come sarà il futuro, la scuola, gli incontri con gli amici. All'inizio della pandemia non avevo paura, anzi ero contenta perché non andavamo a scuola, ma ora, dopo due mesi di quarantena, non vedo l'ora di poter uscire e rivedere i miei amici. A casa comunque non mi annoio quasi per niente. Passo praticamente tutto il giorno in camera mia perché sinceramente quando sono al piano di sotto non so cosa fare, se non guardare la televisione, mentre in camera mia posso leggere un libro in tranquillità o fare una video chiamata alle amiche. Mi piace stare a casa anche se la quarantena mi ha dato un po' alla testa, nel senso che a volte mi metto a ridere a caso, senza un motivo preciso e questo mi preoccupa (soprattutto preoccupa i miei genitori). Quando guardavo il telegiornale e sentivo che i contagiati aumentavano, avevo molta paura per i miei nonni e i miei cari. Se fossi contagiata io, sarebbe diverso perché non ho mai avuto problemi respiratori o altre cose, ma i miei nonni hanno già una certa età quindi, se lo prendessero loro, non so che cosa potrebbe succedere e questo mi spaventa. Da poco tempo ormai possiamo fare di nuovo le passeggiate, rivedere parenti stretti e questo è un bene perché sappiamo che la situazione sta

migliorando. Da quello che vedo, mi sembra che le persone non abbiano capito che siamo ancora in epidemia e che, quando usciamo, bisogna portare la mascherina e avere un comportamento prudente. La mia paura più grande è che, facendo così, rischiamo di ritornare all'inizio. Io spero vivamente di no perché sarebbe un problema serio.”
 (Aurora Giardi – scuola media Guardistallo PI)



Foto di M. Gloria Paggetti

“DIVENIRE

Divenire
 è l'essenza di tutti gli esseri umani.
 Divenire
 è nutrire atmosfere.
 Divenire
 è nettare dell'uomo
 nel suo fluire
 verso il suo fine ultimo.

CALMA

Si chiama
 Calma
 e non si
 compra con nulla;
 il suo valore
 è grande
 quando cala il silenzio

e
tutto tace.

VITA

Se la vita dell'uomo
è inevitabile
verso la morte,
dobbiamo dipingerla
con colori di amore e speranza,
così l'uomo
risplenderà di luce”.

(Vincent Fabbri – scuola superiore Savignano sul Rubicone)

“Il virus colpisce senza avvisare e personalmente mi ha fatto capire quanto diamo per scontato ciò che ci circonda, come ad esempio il funerale che è una pratica ritenuta fondamentale, per mia nonna non è stato possibile e abbiamo dovuto salutarla in cinque minuti indossando delle maledette mascherine e, nonostante avessimo il permesso, sentendoci come dei ladri per essere usciti di casa.

Per quanto mi riguarda credo che i funerali siano più per i vivi che per i morti, ma dato che mia nonna era molto credente, non si meritava un addio del genere. (...) Guarda caso, nella frenesia della normale quotidianità le famiglie si disperdono per gli impegni di ogni componente, infatti prima di questa situazione i pranzi e le cene in casa mia erano fugaci e a volte non eravamo neanche tutti presenti. Ora, passiamo tutto il giorno insieme e per quanto ogni tanto sia stressante, sto riscoprendo la gioia di avere una famiglia che sta bene; ho iniziato a giocare a carte con mia mamma in giardino e a condividere risate con mio fratello che essendo più grande di cinque anni, lo avevo un po’ perso di vista. A causa della perdita di mia nonna (che era la mamma di mio papà) ci siamo ritrovati anche a condividere lacrime, nonostante la nostra caratteristica a chiuderci in noi stessi nei momenti di dolore. Tutto questo ha cambiato le nostre abitudini e non possiamo vedere nessuno al di fuori della famiglia, ma forse è la volta buona che ci fermiamo un attimo e ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo a vivere in questo Paese e di quanto siamo fortunati a essere vivi”. (Caterina – scuola superiore Trento)

“...Ho sentito il bisogno di scrivere questi pensieri per sentirmi più vicina a chi scrive come me, ed a chi legge e troverà magari qualcosa che penserà di sé e questo mi aiuta a sentirmi meno sola, come ora mi sento.

Questa situazione è tragica e lo sappiamo tutti, anche se, ad essere sincera sono riuscita a capire tante cose alle quali prima di questa quarantena non davvo nessuna importanza, la quotidianità, ad esempio, sembrava talmente ovvia e scontata da essere quasi banale. Ora vorrei solo che tornasse tutto così tremendamente ‘banale’ come pensavo prima, la corsa per andare a scuola e non perdere l'autobus, la scuola, gli amici, le strade rumorose e le persone che camminano per andare a fare la spesa o al lavoro, i bambini che giocano nei cortili ed in particolare i giardini dove andavamo tutti insieme all'uscita della scuola, e prendevamo l'autobus che ci riportava a casa più tardi per stare insieme e scherzare. Ma torneranno più quei momenti? ...perché ora mi sembrano persi per sempre, tanto sono lontani. (...) Sono consapevole che quando tutto questo sarà finito, resterà comunque un vuoto in tutti noi, nelle persone che hanno perso un familiare a causa di questo virus, in tutti quelli che lo hanno provato sulla propria pelle, anche tutti noi ragazzi saremo diversi, forse abbiamo avuto la possibilità di riflettere ed affrontare problemi impensabili prima (...) Mi manca tutto quella che usavo chiamare ‘monotonia’ e ora mi pento di averla sottovalutata così tanto, perché segretamente la cerco. Vorrei svegliarmi una mattina e di botto trovarmi come ‘una vita fa’ , quando mia madre mi svegliava e mi urlava di sbrigarmi, altrimenti avrei perso l'autobus...” (Giulia Strali - Liceo Linguistico Istituto Gandhi di Narni TR)

“In questo periodo, mi sono soffermata sulle piccole cose.

Sto passando più tempo con i miei genitori, siamo riusciti ad allacciare un rapporto che prima, per il lavoro, non riuscivamo ad avere. Abbiamo iniziato ad avere dei piccoli “rituali” quotidiani: i pasti li prepariamo e mangiamo insieme, ci prendiamo il caffè insieme, parliamo e ridiamo tanto. Abbiamo anche iniziato a fare un po’ di attività fisica insieme.

Ho scoperto quanto in questi anni di superiori io sia stata sciocca a non studiare abbastanza; avendo più tempo riesco a studiare senza avere “sensi di colpa”.

Ho scoperto quanto mi piace leggere, mi sono ritagliata un'oretta al giorno dove mi metto in modalità “offline” e mi addentro nei miei libri. (...) Penso che questa sia stata e (forse) sarà ancora per molto una grande prova per

me, sono arrivata al punto di capire quali sono le cose che contano davvero. Spesso mi sono preoccupata dei grandi problemi senza soffermarmi alle piccole cose che la vita ci ha donato. Le piccolezze che ho tanto dato per scontate, in questi giorni mi stanno mancando davvero tanto: una passeggiata, stare con i miei familiari e amici, guardare le nuvole sdraiata in un campo.

Ma per tutto ciò, ho anche capito, che serve un'ottima salute cosa che in questo periodo non tutti hanno.

La quarantena, per me, è stato un periodo particolare e ho fatto 'mie' le parole 'andrà tutto bene', perché dopo tanta pioggia lontano da noi ci sarà un arcobaleno e vederlo sarà bellissimo." (Yasmine – scuola superiore Arezzo)



(Le foto non altrimenti indicate sono da attribuire a M.C)